



STRANEUROPA

Marco Zatterin



Consiglia

69

Tweet

16

1



28/01/2013

In cerca di Super Internet

L'Ue finanzia Discus, l'architettura di una rete velocissima. Il cervello del progetto è al Trinity di Dublino. E il coordinatore è un giovane italiano..

Nel cortile del Trinity College, con un sole bello e quanto raro di questa stagione, Marco Ruffini assicura che il "suo" progetto funziona di sicuro, e che l'unico problema è convincere le imprese a metterci i soldi per il semplice motivo che, alla lunga, se ne possono fare parecchi altri. Marchigiano, studioso di architetture in fibra ottica, Ruffini a Dublino lavora alla facoltà di Computer Science ed è uno dei due coordinatori di un programma che vuole cambiare la storia del rapporto fra le Tlc, le case e le imprese.



Foto di gruppo con Discus (Dublino, gennaio 2013)

E' una iniziativa paneuropea. Si chiama Discus. L'Ue ci ha messo 8,1 milioni di tasca propria. Saranno utilizzati dagli uomini e donne del Ctrv, il centro di ricerca nazionale delle Tlc ospitato dal Trinity, per esplorare nuovi sistemi di utilizzo della fibra ottica in una rete a banda larga semplificata, così da offrire un Internet ad ultra-high speed (un Internet più che velocissimo) sia nelle aree urbane che in quelle rurali.

Secondo gli esperti è una soluzione economicamente valida, sostenibile dal punto di vista ambientale e in grado di rispondere alle esigenze di tutti i servizi presenti e futuri, almeno per quanto è possibile prevedere. Ruffini, insieme con l'altro coordinatore professor David Payne (Ingegneria elettronica, Trinity), rivela che si intende mettere al meglio una diversa tecnologia denominata Long-Reach Passive Optical Network che, se paragonata con gli standard attuali, può aumentare la distanza fra le case e le centrali Tlc da 20 a 100 chilometri.

Il numero degli utenti per rete potrebbe aumentare da 32 a mille. Questo implicherebbe la possibilità di ridurre da 1000 a 20 gli snodi centrali, riducendo i costi operativi e finanziari, ma anche i consumi energetici e aprendo la strada per una più capillare distribuzione della rete. "Una delle chiavi di Discus è che noi consideriamo l'intera architettura strutturale come una cosa unica. Ad esempio, unici sarebbero l'accesso e l'utilizzo delle parti centrali, soluzioni che potrebbero minimizzare i costi".

Il progetto Discus ha una durata di tre anni. L'assenza di scaramanzia ha fatto sì che i partecipanti siano tredici, compresa Telecom Italia. I fondi che finiranno alle università irlandesi sono 2,78 milioni.

Perché ne parliamo? Perché è un progetto che spiega come funziona il contributo Ue alla Ricerca. Perché illustra il motivo per cui sarebbe bene mettere più soldi nel bilancio Ue piuttosto che meno. Perché è una dimostrazione dell'eccellenza italiana, che si manifesta ogni volta in cui l'ambiente è fertile.

Sono talvolta scettico sull'esigenza di creare tutto questo progresso a tutta questa velocità. Temo il miglioramento quantitativo piuttosto che qualitativo, ma naturalmente non opporrò resistenza, anche perché non credo che nessuno ci farebbero caso. In questo caso è bene che la scintilla sia europea, visto che non si vede alternativa per la crescita e la creazione di posti di lavoro. Se poi è anche italiana, tanto meglio.

Seguici su



Scopri i nostri giornalisti su:



Archivio

+ 2013

+ gennaio (13)

+ 2012

+ 2011

+ 2010

+ 2009

+ 2008

+ 2007

